



Il romanzo

Quel monaco buddista campione di baseball

BENEDETTA MARIETTI

È l'amico Philip Roth a immortalarlo in una definizione perfetta, nel *Fantasma esce di scena*: «Quando la gente dice "Voglio essere felice", tanto varrebbe che dicesse "Voglio essere George Plimpton"». Morto nel 2003 a 76 anni, "affabile e curiosissimo uomo di mondo" dell'élite aristocratica newyorchese, Plimpton fece dell'eclittismo un suo tratto distintivo: cofondatore e direttore di *The Paris Review*, organizzatore di party memorabili nel suo appartamento di East 72nd Street, inventore di quel "giornalismo partecipativo" cui restò fedele fino alla fine, fu anche un ottimo attore cinematografico e televisivo, uno spericolato acrobata e un bravo giocatore di baseball. La passione per lo sport, unita a un gusto spiccato per lo humour, attraversa tutti i suoi libri, compreso *Il curioso caso di Sidd Finch*, ironico e brillante romanzo nato da un articolo di Plimpton uscito su *Sports Illustrated* il primo aprile 1985: lì si annunciava l'esistenza di un campione di baseball scoperto dai New York Mets, un monaco buddista inglese allenatosi sull'Himalaya (Sidd in onore di Siddharta) e capace di lanciare la palla a 240 km all'ora. Tutti gridarono allo scoop. Ma si trattava di un pesce d'aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CURIOSO CASO DI SIDD FINCH

di George Plimpton

66thand2nd, trad. di Michele Martino, pagg. 320, euro 17

